

L'Italia vara la sua prima Carta Internet e diritti

«L'accesso a Internet è diritto fondamentale della persona e condizione per il suo pieno sviluppo individuale e sociale. Ogni persona ha eguale diritto di accedere a Internet in condizioni di parità, con modalità tecnologicamente adeguate e aggiornate che rimuovano ogni ostacolo di ordine economico e sociale (...). Le Istituzioni pubbliche garantiscono i necessari interventi per il superamento di ogni forma di divario digitale». Inizia così, all'Art.2, la "Dichiarazione dei diritti in Internet", la prima "Carta" attraverso cui il nostro Paese riconosce nero su bianco diritti e doveri del web. Presentata a fine luglio alla Camera dei Deputati, frutto del lavoro di una commissione *ad hoc* a cui hanno preso parte le forze politiche ma anche gli operatori del settore e i cittadini, la nuova "Costituzione" di Internet può segnare lo spartiacque fra l'epoca del *digital divide*, le violazioni alla *privacy* e la carenza di infrastrutture e opportunità di formazione alla Rete, e una nuova stagione dove, riconosciuto il potenziale di crescita democratica, culturale ed economica di Internet, verrà assicurato l'accesso al web, la navigazione sicura e consapevole, il rispetto dei diritti e dei doveri di naviganti, fornitori, concorrenti e piattaforme digitali. Fra gli articoli, 14 in tutto, troviamo ribadito il diritto all'accesso, quello alla conoscenza e all'educazione in Rete, il diritto all'invulnerabilità dei sistemi, dei dispositivi e domicili informatici, il diritto all'identità personale, all'oblio e all'anonimato. L'Art.13 ribadisce che «non sono ammesse limitazioni della libertà di manifestazione del pensiero», fatta salva «la tutela della dignità delle persone da abusi» connessi a violenza, discriminazione e incitamento all'odio. L'ultimo articolo precisa che «la costituzione di autorità nazionali e sovranazionali è indispensabile». Perché non resti lettera morta, ci aspettiamo che il governo ne tenga conto di fronte alle prossime iniziative legislative in materia digitale. ■



TV, L'ATTUALITÀ DEL VANGELO "Le nozze di Laura" come quelle di Cana

Lo vedremo a inizio 2016 il nuovo film di Pupi Avati, ispirato alla parabola in cui Gesù, sollecitato da Maria, compie il suo primo miracolo trasformando l'acqua in vino. La storia è ambientata fra i braccianti degli agrumeti in Calabria e vede Laura, figlia bruttina del proprietario dei campi, trovare il suo riscatto in un matrimonio principesco.

MEDIA EDUCATION Vivere #Techpositive, il decalogo di una mamma

L'esperienza è di quelle di cui far tesoro, perché ricca di effetti collaterali positivi. Ed è preziosa soprattutto per i genitori alle prese con teenager iperdigitali e col timore che il primo telefonino porti pericoli e discussioni in famiglia. Tutto inizia con un contratto, quello che Janell Burley Hofmann, scrittrice americana, impone al figlio 12enne quale condizione per ricevere un iPhone: 18 regole la cui violazione comporta la confisca del cellulare. Fra le tante: «Il telefono non viene a scuola con te» e va consegnato «a uno dei tuoi genitori alle 19.30 nei giorni di scuola e alle 21 nei fine settimana»; se si rompe, «sei responsabile dei costi di sostituzione o riparazione: taglia il prato, fai il babysitter». E ancora «non usare la tecnologia per mentire o deridere» e «non scrivere cose che non diresti di persona o a voce alta a qualcuno davanti ai tuoi genitori»; «fai giochi che stimolino la mente» e «guarda cosa succede attorno a te». Fra le più indigeste: mamma sa «sempre la password». A un anno dalla firma ecco il bilancio: «Gregory pensa che io abbia ragione. Insieme abbiamo analizzato le scelte, le conseguenze e la realtà della relazione tra adolescenti e tecnologia. Ha fatto casini. Gli ho ritirato il telefono. Abbiamo ricominciato. Continuiamo ad imparare». «È una questione di famiglia! Siamo tutti diventati utenti tecnologici consapevoli e responsabili». Provare per credere.